

CREDITO

Nicola Calabrò, ad e direttore generale della Cassa di risparmio di Bolzano: «Valuteremo le condizioni poste, quella delle Raiffeisen è chiara per numeri e scadenze»

In ballo i rapporti tra le due Province. Kompatscher sposa il progetto di Felder e colleghi. Ma nella trattativa Fugatti fa pesare altre partite: A22, Interbrennero, Euregio Plus

Mediocredito: Itas si è fatta avanti

Presentata la proposta di acquisto a Sparkasse

Il Gruppo Itas ha formalizzato la proposta di acquisto della quota di Sparkasse in Mediocredito, mettendosi quindi in concorrenza con l'offerta da tempo fatta da Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige. Ora, quindi, è chiaro: nella partita ci sono due piani alternativi. Com'è chiaro che l'Alto Adige, con le Raiffeisen, procede con determinazione alla conquista della banca, ultimo residuo di trentinità nel mondo del credito. Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, Banca di Trento e Bolzano e Banca popolare appartengono ai libri di storia. Mentre, sopra Salorno, il *triple* rappresentato da Sparkasse-Cassa di risparmio di Bolzano, Volksbank e mondo delle Raiffeisen domina il mercato. Il patto di sindacato che la Provincia di Trento ha sottoscritto nell'aprile 2021 con la Provincia di Bolzano e le Raiffeisen in luogo di Cassa Centrale Banca, consegna di fatto il governo della banca all'Alto Adige, che in consiglio di amministrazione ha la maggioranza (6 consiglieri su 11). Le Raiffeisen hanno inoltre il diritto di prelazione sulla quota di Ccb in Crr-Fin. Risultato: il presidente di minoranza, Stefano Mengoni, indicato dal presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti, ha il fiato corto davanti ai sei consiglieri altoatesini (3 privati indicati

dalle Raiffeisen e 3 pubblici indicati da Arno Kompatscher) che agiscono compatti. Tutto, dunque, gioca a favore delle Raiffeisen ed il gioco di rimessa di Fugatti fatica a passare. Da una parte, le Raiffeisen puntano decise al dominio su Mediocredito, per poter continuare ad investirvi, apportando liquidità, e utilizzarne le competenze nel *corporate* a servizio delle imprese; dall'altra, il progetto di Fugatti prefigura una *governance* paritaria, pubblica e privata, tra Trento e Bolzano, coinvolgendo sia le Raiffeisen, sia Itas, Banca Finint e altri soggetti della finanza trentina. Nella manifestazione di interesse fatta da Itas a Sparkasse è infatti chiarito che altri partner, come Banca Finint, sono coinvolti. Qual è la risposta di Sparkasse? «La proposta di Itas» risponde Nicola Calabrò, direttore generale e amministratore delegato di Sparkasse «ha degli elementi da valutare con attenzione». Quali? «L'abbiamo ricevuta martedì sera e mercoledì è stata illustrata in cda. Sono condizioni che vanno realizzate perché la proposta possa diventare effettivamente valida. Mentre la proposta di Cassa Raiffeisen è chiara, indica numeri, scadenze. Ci siamo quindi riservati» aggiunge Calabrò «un certo tempo, il più presto possibile,



Nicola Calabrò, ad di Sparkasse spa

per dare una risposta. È corretto sia nei confronti di Itas che di Raiffeisen, non perdere troppo tempo». Cassa Raiffeisen ha già rilevato il 2,95% di Volksbank. Il 7,80% di Sparkasse è l'ago della bilancia per ridefinire l'assetto di controllo della banca. Non va però dimenticato che movimenti di capitale sopra la soglia del 10% sono subordinati al parere della Bce. E la Bce, così come Bankitalia, chiede ci siano un azionista di riferimento certo ed un piano industriale chiaro. Fugatti, ora, non può più illudersi: Kompatscher ha pubblicamente dichiarato di



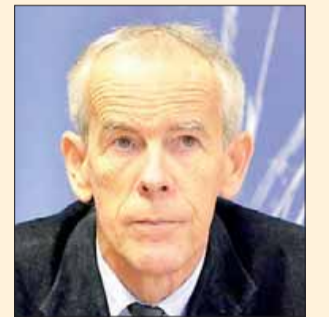
Il presidente Arno Kompatscher

condividere il progetto delle Raiffeisen, che fanno blocco all'ingresso dello "straniero" veneto, cioè di Banca Finint. Vero è che Trento e Bolzano hanno però più partite aperte: concessione di A22, nuovo cda di Interbrennero, aumento di capitale di Euregio Plus in cui Trento, come chiede Bolzano, dovrebbe salire dal 4 al 40%. Collaborazione sia, per Fugatti, Kompatscher, però, non tiri troppo la corda. Cioè non si mostri acriticamente succube delle Raiffeisen. Ma siamo nell'anno che porta alle elezioni e, visti i rapporti di forza, quello di Fugatti pare solo un auspicio. Do. S.

Mediocredito: il ruolo della Cooperazione trentina

Roberto Simoni: «Per ora noi stiamo alla finestra»

Se c'è una voce silente nella vicenda Mediocredito Trentino Alto Adige spa, è quella della Cooperazione trentina. Roberto Simoni (nella foto), il presidente della Federazione trentina della cooperazione, che di credito mastica essendo stato per anni alla guida della Cassa Rurale di Pinzolo, ne spiega le ragioni: «Per ora, non possiamo che stare alla finestra». Eppure il credito cooperativo trentino ha sempre avuto una voce in capitolo e governato per anni la banca *corporate* di via Paradisi su cui si sta in questi mesi consumando un duro scontro tra Trento e Bolzano. Perché alla finestra? «Oggi» risponde Simoni «il Gruppo Ccb, che ha una sua identità e non è nostro socio, non ritiene Mediocredito un asset allettante. Mentre le Casse Rurali, che hanno Ccb come riferimento industriale, fanno riferimento alla Federazione come ente di rappresentanza. Ed il credito cooperativo trentino sta alla finestra perché gli scenari non sono ancora chiari. Credo anche» aggiunge il presidente di Federcoop «che in assenza di un accordo politico chiaro tra Trento e Bolzano, la partita su Mediocredito non possa essere definita in modo certo e rapido. Ora, ci sono solo due piani alternativi». Solo dopo, eventualmente, la Cooperazione trentina potrebbe mettersi in gioco. «Quando lo scenario sarà chiaro» precisa Simoni «valuteremo se e quanto Mediocredito possa essere strategica e se il Fondo Comune delle Casse Rurali potrà parteciparvi. Ritengo però scontato che le Raiffeisen siano la banca di riferimento in questa partita». Do. S.



CONFINDUSTRIA

Prospettive di mobilità sostenibile sulle Dolomiti

Il sogno: treni e funivie

Turisti in visita alle Dolomiti saltano dal treno del fondovalle alla funivia che li porta in quota, senza mettersi in coda e inquinare. Più che un progetto è un sogno, come lo hanno definito gli stessi ispiratori, le tre organizzazioni imprenditoriali delle province interessate: Confindustria Trento, Confindustria Belluno Dolomiti e Assoimprenditori Alto Adige.

I risultati della ricerca sulla "Mobilità sostenibile sulle Dolomiti", commissionata all'Università di Padova, sono stati illustrati ieri mattina a palazzo Stella. Lo spunto lo aveva offerto l'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2026 ai tre territori dolomiti. Tra i miglioramenti infrastrutturali legati all'evento sportivo ci sono interventi come l'elettrificazione della ferrovia della Valsugana e il sistema Brt di autobus ecologici nelle valli di Fiemme e Fassa, ma le associazioni degli imprenditori hanno pensato bene di non limitarsi a quel poco che si può fare nei prossimi quattro anni ma di lanciare uno sguardo nel futuro per immaginare gli scenari che possano assicurare ancora lunga vita alla principale industria dolomitica, il turismo, evitando però che l'assalto delle masse finisca per danneggiare la risorsa ambiente e lo stesso business turistico. È evidente - fa notare Fausto Manzana, presidente degli industriali trentini - che se una famiglia dopo aver passato una settimana in Val di Fassa si deve fare mezza giornata in coda per scendere in macchina da Canazei fino all'autostrada avrà questo come ultimo brutto ricordo della sua vacanza. Ma il problema non è solo il turismo di massa. La presidente di Confindustria Belluno Maria Lorraine Berton, collegata ieri in video, considera intollerabile doverci mettere ore per muoversi nei territori alpini. E non a caso nei sogni degli industriali, illustrati dal punto di vista tecnico da Paolo Mazza-



Da sinistra: Mazzalai, Manzana, il direttore Busato e Andreatta

lai, ex presidente trentino e titolare della Sws Engineering, c'è anche un reticolo di strade che anziché inerparsi sui monti con spreco di tempo e diffusione di inquinamento, passano dirette alla base dei monti. «Il modello da copiare - sostiene - è la galleria del Totoga che dalla Valsugana porta in Primiero». Quanto al treno, è certamente il mezzo ecologico su cui investire, anche se la rigidità costringe a ipotizzare tempi lunghi. Mazzalai indica un orizzonte tra il 2040 e il 2050. Il primo step sarà la chiusura del ring dolomitico. Per realizzare in toto il percorso ad anello fra le tre province bisognerà aggiungere un tratto di collegamento tra Dobbiaco e Calalzo passando per Cortina d'Ampezzo e collegare la ferrovia della Valsugana con Feltre. Su quest'ultimo progetto Rfi sta peraltro già lavorando e al vaglio ci sono tre diverse ipotesi - fa sapere il dirigente del dipartimento mobilità della Provincia Roberto Andreatta - con partenza da Borgo, Primolano o Strigno. Lo stesso Andreatta invita peraltro al pragmatismo sottoli-

neando come ad oggi la ferrovia fatica a intercettare merci e persone togliendole dalla strada: in Valsugana gli spostamenti in treno sono oggi appena il 7% del totale. All'interno del ring ferroviario il disegno immaginato vede il completamento della rete con strade, dove possibile dritte e in galleria, e nuovi sistemi di mobilità leggera: impianti a fune per raggiungere le località in quota, sistemi di trasporto ad alta frequenza tipo cabinovie fune-carrello, infrastrutture per la mobilità elettrica, trasporto pubblico a idrogeno, gestione intelligente degli spostamenti. Dal sogno alla realtà di oggi la constatazione è che l'unica arma per frenare l'assalto motorizzato sono le ztl di montagna. È stata ricordata l'esperienza del numero chiuso al lago di Baies e la regolamentazione del traffico sui passi dolomiti, dove però - ha ricordato Andreatta - non sono previsti divieti ma tutt'al più sistemi di orientamento e informazione ai turisti, sfruttando rete telefonica e tecnologia. F.G.



LICEO STEAM INTERNATIONAL
SCIENCE TECHNOLOGY
ENGINEERING ARTS
MATHEMATICS

Open Day

MODALITÀ

OPEN DAY

Porte aperte alla scuola con visita, testimonianze e offerta formativa

SABATO 19 NOVEMBRE

SABATO 17 DICEMBRE

SABATO 14 GENNAIO

ORE 14.30-17.30

MODALITÀ

ONE DAY

Vivi un giorno intero in Steam, con gli studenti di prima Steam

DA MERCOLEDÌ 2
A VENERDÌ 18 NOVEMBRE

DA MERCOLEDÌ 5
A GIOVEDÌ 22 DICEMBRE

UN APPROCCIO ATTIVO ED ESPERIENZIALE
Nel modello STEAM International la modalità didattica e i tempi di studio-lavoro sono profondamente rivisitati. Gli insegnamenti alternano studio e attività pratiche con uno stretto confronto con aziende e mondo produttivo.

Il percorso di studi si sviluppa in **36 settimane** e **1258 ore di lezioni-attività all'anno**, di cui almeno il **50% in lingua inglese**. Il Piano di Studi è modellato sul curriculum inglese Cambridge e si divide in **due bienni**.

PRENOTA ORA
www.liceosteam.it
0464 443210
info@liceosteam.it

Rovereto, via F. Zeni 8